

Una bella raccolta di documenti



Con Berlinguer, dall'impegno alla «simpatia»

Conoscevo pochissimo Francesco Di Vincenzo. Sapevo della sua attività di giornalista, autore teatrale, sceneggiatore televisivo, ma l'avevo incontrato di persona solo una volta, di sfuggita. Lui venne a trovarmi oltre un anno fa, poco dopo la morte di Berlinguer, per dirmi che aveva in testa l'idea di scrivere un libro su «Berlinguer e l'abruzzo». Confesso oggi che all'epoca questa idea mi parve un po' come dire - bizzarra e dissi più o meno: «Ci voleva solo un matto di abruzzese per avere un'idea come questa».

«I comizi e il miele», un volume del giornalista Francesco Di Vincenzo, ripercorre con affetto e rigore i rapporti tra il leader comunista e le diverse realtà della gente abruzzese

o che prepari i suoi discorsi in pigiama, è sempre un personaggio fortemente simpatico quello che percorre le pagine di questo libro. E questo basterebbe a raccomandargli la lettura. Ma se fosse solo questo il merito di questo volume, solo la capacità di evocare un tratto personale, pur meno evidenti e conosciuto, del personaggio Berlinguer, allora potrebbe trattarsi anche di una ricca raccolta di aneddoti e niente altro. E invece non è così. Questo libro è un importante, forse unico documento di vita del partito comunista così come agisce, come si sacrifica, come si abaglia, come eccede, come si impigrisce o come si sveglia a vivaci scontri in una realtà precisa e ben delineata. Un libro su Berlinguer, ma anche un libro sull'abruzzo, sui comizi del leader, sulla vita politica e sociale di un uomo - un prezioso documento per vedere da vicino, e cercare di capire meglio, quella che è stata la politica del Pci soprattutto negli anni in cui Berlinguer era segretario.

Pensavo - dentro di me - alla serie praticamente senza fine di «Berlinguer...» che si poteva pubblicare. Scomponendo la vicenda umana e politica di Berlinguer in una teoria di «topos», di «logos» e di «chronos» (cioè di luoghi, di ragionamenti, di tempi) che potevo agevolmente coprire buona parte del globo, degli anni che sono seguiti alla guerra, dei più incisivi ragionamenti dell'ultimo quindicennio. Perché non un «Berlinguer e la Cina?» o «Berlinguer e Lamproscio?» o «Berlinguer e la Sardegna?» o «Berlinguer e il comunismo?» o «Berlinguer e il compromesso storico?»

Ma Francesco Di Vincenzo, duro e tetragono dietro ai suoi occhi innocenti di abruzzese, quasi intorpidito, obliando il mio sconcerto, obiettò: «Io faccio lui e l'abruzzo, gli altri faranno quello che gli pare». Gli altri hanno fatto così: quello che gli pareva. E uscì un libro de «L'Unità» su Berlinguer, molto ricco e documentato, non oleografico, non «ufficiale». E uscì una biografia seria, non di maniera, di Chiara Valentini. Poi sono usciti i libri editi da «Rinascita», «Crittica marxista» e gli altri stati nell'agosto 1984 il bel «Conversazioni con Berlinguer» di Antonio Tadò, per gli Editori Riuniti. Ma questi erano libri di documenti o di saggi, non libri sulla personalità e la politica di Berlinguer. Sulle quali non si è scritto altro, oltre i due libri citati all'inizio.

«Voglio dire una cosa seria. Ed è questa: ho scoperto che a Di Vincenzo Berlinguer era proprio simpatico, come a me. Credo che siano ancora in molti a ritenere (non troppi, non tutti quelli di un tempo, ma ancora molti) che quella di Berlinguer sia stata una personalità di spicco nella vita politica italiana degli anni Settanta e primi Ottanta, molti a pensare che sia stato un grande leader del Pci e un autentico statista italiano, molti a giudicarlo intelligente, prevegvente, onesto, innovativo, prezioso, capace di convincere la gente con ragionamenti chiari. Ma sono sicuro che quasi nessuno lo avrebbe definito, interrogato di primo acchito, un uomo «simpatico», come caratteristica visibile e centrale della sua personalità. Ebbene, da questo libro ricco, documentato, venato di humor e di sottili analisi anche psicologiche, emerge proprio questo: la simpatia per Berlinguer e simpatia di Berlinguer. Come un cane da tartuffi, Di Vincenzo cerca e trova, nelle pieghe della cronaca e di distrette dichiarazioni di questo o quel personaggio che si avvicina a Berlinguer, tutti gli elementi per costruire un personaggio che ispira allegria, calore umano, che dimostra attenzione alle piccole cose, scatti di umore improvvisi. Che Berlinguer si alza in piedi a brindare a una tavola di compagni di Avezzano, dopo aver mangiato di buon appetito tagliatelle e lasagne, che dialoghi con il pescatore su una spiaggia d'abruzzo tratteggiata in poche parole con un acquarello, che passeggi con vigore per le vie di Teramo o di Chieti, che incontri gli operai nell'albergo sul lungomare di Giulianova

L'Italia sotto la pioggia

zione di inerti dai fiumi è sempre stata considerata pericolosa. Ora recenti studi di ingegneri del Genio civile sembra abbiano appurato, ad esempio, che la rovina, la morte del litore di Fiumicino non sia imputabile, come si credeva, a questa operazione. C'è una disparità di opinioni che bisognerà prendere in esame.

Per Paolo Miglorini, dunque, il danno è più appariscente nelle zone urbane e perurbane proprio perché si è costruito senza tener conto delle «necessità» dei fiumi e delle intemperanze del clima italiano e che piova, quindi, in abbondanza rientra nella normalità dell'inverno.

Dello stesso parere è anche il colonnello Bernacca, il primo meteorologo della tv italiana. «Siamo nel semestre piovoso - ci dice subito - quindi perché meravigliarci?». Ma questo tipo di temporali con tanto di fragorosi tuoni non sono tipici dell'estate?

«L'Italia - risponde - è nelle aperture di una depressione che interessa il Mediterraneo; l'incontro di aria temperata e di aria fredda provoca questo tipo di temporali e piogge violente. Ma ricordiamoci che siamo in inverno. Quindi è tutto «regolare». Il fatto è che ci abituiamo facilmente ad un certo tipo di clima. Se non si

ripete il fenomeno dell'anno prima già ci sembra di essere nell'eccezionalità. Faccio un esempio. Per Natale, a Roma non nevica da 100 e più anni. Se una volta tanto nevicasse ci griderebbe alla meraviglia, mentre nevicata in dicembre sulla capitale ci sono sempre state. Durrà ancora a lungo questo tempo?

«Pur non avendo il vigore di queste ultime 48 ore il tempo continuerà ad essere perturbato. Ci saranno, quindi, ancora piogge e temporali, non continui però, ma intervallati da tregue. Fino a martedì e anche mercoledì il maltempo continuerà a darci fastidio. Mirella Acconciamezza

Acquisto casa

norma che tende a ridurre progressivamente (ed anzi ad annullare in un paio d'anni) il regime di esenzione contributiva dei dipendenti di partiti, sindacati, e organizzazioni dei datori di lavoro. Con una mossa di segno univocamente, repubblicani, liberali e socialdemocratici annunciano la volontà di mantenere le agevolazioni solo per le organizzazioni dei datori di lavoro. Anche in questo caso la proposta veniva respinta con 90 voti favorevoli e oltre 400 contrari.

Ma più in generale tutto l'articolo che conteneva questa normativa e che tendeva ad una progressiva perequazione dei contributi previdenziali e sanitari, è stato oggetto di un lungo e sfilibrato confronto-scontro all'interno della maggioranza e tra questa e l'opposizione. Le principali resistenze nel pentapartito, emerse anche in aula, riguardavano proprio le misure volte ad eliminare fenomeni di sottocontribuzione e di elusione del reddito su cui computare i contributi.

Tra i risultati più rilevanti conquistati dall'opposizione di sinistra c'è quello dell'inclusione nel reddito valutabile dei proventi da capitale, da fabbricati (escluso un reddito pari alla prima casa), da terreni. E stata anche sensibilmente elevata la

contribuzione sui primi 40 milioni di reddito: 7,50%. Però chi più ha fatto sui capitoli meno denunciati il comunista Aldo Pastore. Il contributo si riduce al 4% per la fascia dei redditi da 40 a 100 milioni, e addirittura al 2% per i redditi oltre i 100. Il Pci ha tentato di eliminare questa storiatura, ma l'emendamento è stato respinto. Sempre ieri il governo era stato costretto a ritirare le misure di fiscalizzazione che, rispetto al passato, penalizzavano il costo del lavoro industriale e quello familiare.

Martedì (una breve pausa consigliata tanto dallo stress dei deputati quanto dall'esigenza per il governo di fare il punto sulla situazione e di prepararsi risposte idonee ad

anche in votazioni qualificate, le numerose modifiche introdotte nelle norme e lo stralcio di alcune di esse. Si passa da incomprensibili irrigidimenti (che comportano anche gravi violazioni costituzionali: è il caso del colpo dell'altra notte all'autonomia finanziaria delle Regioni Sicilia e Trentino-Alto Adige) alla spaccatura persino tra membri del governo. Il risultato finale è una legge farraginosa che certo non contiene una linea di risanamento che dev'essere costruita non con astratte indicazioni sul livello del disavanzo ma con coerenti politiche nei singoli settori della spesa pubblica. Proprio quello che manca. Giorgio Frasca Polara

Scala mobile

Funzione pubblica Remo Gaspari. Queste «categorie speciali» sono i magistrati, i poliziotti, i carabinieri, i militari etc... L'altro disegno di legge approvato dal consiglio di ministri è quello che la nuova scala mobile del pubblico impiego valga anche per tutti gli altri lavoratori, cioè anche per tutti i dipendenti del settore privato. Il provvedimento è stato presentato dal ministro del Lavoro De Michelis ed è composto da due articoli. Il punto fondamentale è quello in cui si stabilisce che i «meccanismi di adeg-

guamento automatico della retribuzione per effetto di variazioni del costo della vita», cioè la contingenza, devono essere determinati «nella misura derivante dall'applicazione dei criteri di calcolo di cui all'articolo 16 del Dpr 1° febbraio 1986, cioè in base al decreto per il pubblico impiego approvato ieri mattina.

Che cosa prevede in concreto questo decreto per la scala mobile? Prevede che d'ora in avanti avrà cadenza semestrale (ora aveva una cadenza di tre mesi) e sarà calcolata indicizzando al

cento per cento le prime 580 mila lire di paga base più la contingenza maturata fino a questo momento. La restante parte del salario viene, invece, indicizzata al 25 per cento. La base di calcolo su cui vengono effettuati i conteggi della futura indicizzazione è il risultato della paga base più 684.189 lire di contingenza.

Il primo semestre di attuazione di questo nuovo sistema decorre dal mese di novembre del 1985 e termina, quindi, alla fine di aprile. Dal primo maggio di quest'anno in busta paga ci dovrebbe essere la contingenza nuovo modello. Ma ci sono ancora margini di incertez-

za. Prima di tutto perché l'estensione della contingenza dagli statali a tutti gli altri lavoratori deve essere approvata dal Parlamento. Il testo del disegno di legge è proposto da De Michelis ma non è ancora in fase di approvazione. Il ministro De Michelis ha detto di non escludere questa soluzione e ha informato che un incontro tra le parti è possibile per mercoledì 5 febbraio. Ma il cammino per un pieno accordo è ancora tormentato dalla vicenda dei due punti di scala mobile, quelle 13.600 lire mensili frutto dell'accumulo dei decimili che la Confindustria non ha mai pagato e che non è detto che pagherà in futuro. Perché la Confindustria accetta il nuovo meccanismo della scala mobile e condivide che nella base di calcolo figurino la contingenza a 684.189 lire, che è la somma contenuta in due punti non pagati, ma poi precisa che quella cifra la prende per buona «ai soli fini di calcolo» e si rifiuta di pagare materialmente, mese per mese, quelle 13.600 lire. Cgil, Cisl e Uil, ovviamente, vogliono il contrario. Daniele Martini

Filippine

Il Namfrel (movimento dei cittadini per libere elezioni). Il Comelac vuole fare ricorso ad un sistema di conteggio rapido elettronico (qualcosa che corrisponde alle proiezioni) ma il Namfrel sente odore di inganno, e propone che lo spoglio sia rapido, ma i risultati si annuncino alla fine. L'intera campagna elettorale è pesantemente condizionata dall'uso sfacciatato delle risorse umane e materiali dell'amministrazione per la propaganda filo Marcos. La televisione fino a pochi giorni fa non ha mai detto una parola né pubblicato un'immagine della campagna del suo ucraino-Lorel (che concorrono rispettivamente per la presidenza e la vice presidenza contro Marcos).

Ricevendo a Quezon, nello studio della sua sonata dimora, Lorenzo Tanada, il consigliere politico di Cory Aquino, vedova del famoso Ninoy, fatto assassinare da Marcos, parla di un presunto piano per ora segreto per sottrarre le urne in certe aree alla sorveglianza pesantemente armata dell'opposizione e degli osservatori neutrali, affidandole in

custodia all'esercito con il pretesto di possibili attacchi da parte dei guerriglieri del Npa (Nuovo esercito del popolo). Tanada, 87 anni, pacifista, combattente di tutte le battaglie per la libertà civile e politica, è molto rispettoso per l'intransigente e costante opposizione a Marcos, si è temporaneamente sospeso dalla presidenza dell'organizzazione Bayan che unisce numerosi gruppi della sinistra legale, per poter partecipare alla campagna della Aquino. Bayan si è dichiarata infatti favorevole al boicottaggio del voto (così come il partito comunista che guida la guerriglia del Npa), ma molti suoi dirigenti, membri, simpatizzanti, si sono presentati. Il boicottaggio però sembra più una presa di posizione di principio («sono elezioni truccate, inutile parteciparvi») che una linea politica attiva. E infatti non vi è quasi traccia di propaganda sistematica per l'astensione.

Intanto i contendenti si affrontano a distanza, scendendo spesso e volentieri sul piano dell'attacco personale. Parlando al Rotary Club, Marcos provoca l'ilarità dei sostenitori chiedendo: «Chi di voi affiderebbe la propria azienda a Cory Aquino?». L'ilarità di Marcos rivale è il leit-motiv dei suoi discorsi, insensate all'incomprensibilità tra femminilità e politica. Naturalmente dalla parte opposta si ha buon gioco nel ribattere quali disastrosi esiti per l'economia, i diritti umani, la libertà civile e politica, abbia condotto la «esperienza» del presidente, e quanto sia contraddittorio il risultato fatto della propria moglie il governatore di Manila oltre che un ministro del governo. Folclore, frastuono, le libertà civili e politiche, abbia condotto la «esperienza» del presidente, e quanto sia contraddittorio il risultato fatto della propria moglie il governatore di Manila oltre che un ministro del governo. Folclore, frastuono, le libertà civili e politiche, abbia condotto la «esperienza» del presidente, e quanto sia contraddittorio il risultato fatto della propria moglie il governatore di Manila oltre che un ministro del governo.

Chi vincerà? Il settimanale «Veritas» voce della chiesa cattolica, parla di vittoria a valanga della Aquino (brogli permettendo) sulla base di elezioni simulate organizzate in parrocchie, scuole e quartieri della capitale. Il risultato non sorprende. Già alle parlamentari del 1984 il partito del dittatore risulterà nettamente sconfitto a Manila. Ma Manila non è le Filippine, e nelle piccole città, nelle campagne ove il Npa non ha insediato i suoi governi provvisori o non riesce ad esercitare un'influenza decisiva, e dove l'opposizione legale è disorganizzata o assente, la rete clientelare di Marcos sembra ancora forte. Sarà l'eco dell'antica demagogia nazionalista del presidente, sarà la rete di interessi clientelari interessata dal funzionario governativo locale, sarà la tradizionale apatia di diffidenza verso il nuovo, ma in molte zone della provincia il Kbi sembra ancora forza egemone e non solo elemento dominante. Non ci sarebbe nulla di più sviante che immaginare un paese compatto nella ribellione al tiranno. L'intensità dell'odio popolare è altissima, ma sembra concentrata soprattutto in alcune aree. Per questo le previsioni sono di un testa a testa serrato fra i due leader. Chiunque prevalga, sarà una vittoria di stretta misura. I che per Marcos sarebbe comunque un duro colpo politico date le condizioni a lui del tutto favorevoli in cui si vota. L'attesa generale è per un Marcos non accetterebbe un eventuale verdetto negativo. Se non ce la facesse con i brogli, ricorrebbe ad altro. «Ad esempio - ipotizza il portavoce di Cory Aquino, Rene Saguisag, ricevendoci dopo la quotidiana conferenza stampa - presso il quartier generale dell'opposizione, a Makati -

potrebbe imporre al tribunale elettorale di dichiarare «ineleggibile» l'Aquino, inventandosi un pretesto qualsiasi, anche il più banale, ad esempio che non è più residente nelle Filippine perché ha vissuto tre anni negli Stati Uniti. Noi non pensiamo che debba necessariamente ricorrere alla legge marziale per rovesciare un esito sfavorevole della consultazione. Ha già in mano tutti i poteri speciali che gli servono. Ma allora, se l'esito è così incerto, viene da chiedersi perché Marcos abbia indetto le elezioni quando poteva tranquillamente aspettare fino alla normale scadenza del 1987. Tanada ci ripete la risposta che danno quasi tutti: per le pressioni degli Stati Uniti, preoccupati (soprattutto perché le Filippine ospitano le loro importanti basi militari di Subic e Clark) che l'instabilità del paese porti a un incancrenirsi dei problemi, rendendone più difficile la soluzione man mano che passa il tempo. Il fatto è che se Marcos vince, se con l'inganno, di stabilità ne seguirà ben poca. Gabriel Bertinetto

Sudafrica

quello che hanno tentato è fallito. Il paese è ormai ingovernabile anche grazie alla nostra lotta politica e armata. Ma oggi in Sudafrica c'è anche chi dice di farla finita con l'apartheid ma senza la lotta armata. Ad esempio il capo Gatsa Buthezi, leader del partito Inkhata e degli zulu. «Buthezi - risponde Tambu - è isolato anche tra gli zulu. La sua base, che è solo etnica, si va restringendo. Molti nel suo stesso partito non condividono i suoi obiettivi e i suoi metodi. In realtà Buthezi fa l'interesse del regime, fa il portavoce di Botha quando dice che l'apartheid non ci sono possibilità di riforma. Tutto

democratici. - Fino a che punto lo combatte? «Nel Natal, a Durban è arrivato a distruggere con le sue bande armate alcune organizzazioni giovanili che erano vicine - dice Thomas Nkobi un altro dirigente dell'ANC - tanto che oggi devono agire clandestinamente. Ma qual è la forza di Buthezi? «Dice di avere un milione di tessere che lo seguono nell'Inkhata - prosegue Tambu - ma, comunque, sappiate che nel suo Bandu-stan, il KwaZulu, senza la tessera del partito si rimane senza lavoro, in pratica non si può far nulla. Certo, ha chiesto la liberazione di

Mandela e il riconoscimento dell'ANC, ma solo perché questo gli porta popolarità. È una mossa tattica. Ha sempre sfruttato l'ANC in questo senso. In realtà è un uomo di una ambizione sfrenata. Noi oggi siamo però disposti a dialogare anche con lui se vuole veramente la fine dell'apartheid. Ne abbiamo il dubbio e crediamo che sia stato soprattutto Botha a lasciare diventare credibile come leader. Oggi se ne serve, domani lo distruggerà. - Più in concreto, in che cosa se ne serve? «Molte delle violenze scoppiate a Durban negli ultimi mesi - risponde Nkobi - sono opera sua. E anche parte dei cosiddetti scontri tribali tra zulu e pondo. A parte quelli fomentati, non esistono scontri tribali. Gli scontri tribali è la versione di Botha.

Esistono scontri tra gente costretta a vivere in zone sovraffollate dove non c'è lavoro e neanche di che mangiare. - Un'ultima domanda: cosa ha significato per l'ANC il colpo di Stato di Lesotho di un paio di settimane fa? «Stiamo trattando col nuovo regime del generale Lekhanya - risponde Tambu - il problema dei nostri rifugiati in Lesotho. Se Jonathan (il leader deposto, ndr) ci avesse parlato più apertamente del problema che gli creavamo col Sudafrica, forse oggi saremmo ancora al potere perché noi ce ne saremmo andati. La nostra forza però è soprattutto all'interno del Sudafrica anche se ci è di grande aiuto l'appoggio di tutti i paesi progressisti dell'Africa australe. Marcella Emiliani

italiani, di scrittori satirici, di attori comici. Nei prossimi giorni il Comitato esecutivo dell'Unità deciderà definitivamente su questa proposta della direzione del giornale. Un'altra iniziativa che intendiamo proseguire è quella dei supplementi. Abbiamo realizzato, in gennaio, con un buon successo di vendite, il tabloid «La scelta», storia e analisi del congresso del Pci. Domenica 16 febbraio daremo vita ad un altro supplemento tabloid, di 40 pagine, dal titolo «Da Kruscev a Gorbaciov», a

LOTTO DEL 1 FEBBRAIO 1986. Table with columns for numbers and prizes.

L'Unità prepara...

Ebbene questa anomalia potrà essere cancellata forse anche nel mese di marzo, in quanto ci è stata offerta la possibilità di stampare, come negli altri giorni anche a Roma, con una spesa limitata che verrà in buona parte recuperata dalle maggiori vendite, diretta conseguenza della presenza nelle edicole. Per l'occasione stiamo esaminando significativi miglio-

ramenti al giornale dei lunedì, sia nelle pagine di informazione interna ed estera, sia in quelle sportive e culturali. «L'Unità» dei lunedì così rinnovata ci consentirà di espandere il foglio satirico «Tango» - quattro pagine estraibili al centro del giornale, in carta colorata - diretto da Sergio Staino, l'autore di «Bobo», che si avvarrà della partecipazione dei maggiori vignettisti

giornale ancora più aperto e maggiormente attento alle esigenze della società, in particolare delle forze lavoratrici e dei giovani. In questi ultimi anni un problema ci ha particolarmente angustiato: l'impossibilità di raggiungere tutti i nostri lettori il lunedì quando il giornale, per motivi di economia, viene stampato soltanto a Milano. In pratica, «L'Unità» dei lunedì è presente al Nord, in quasi tutte le zone del Centro, è assente quasi completamente nel Sud e nelle isole.

trent'anni dal XX Congresso e alla vigilia del XXVII Congresso del Pcus. Si tratterà di una ricostruzione storica, con analisi e approfondimento di una degli eventi più importanti dell'ultimo quarto di secolo, che tante ripercussioni ha avuto nella vita e nella storia del mondo. Chiediamo ai compagni di prepararsi da oggi ad una grande diffusione, perché anche questa iniziativa abbia successo e contribuisca all'avvicinamento delle vendite e al prestigio del giornale.

iscrizione in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Intervista come giornale stampato nel Registro del Tribunale di Roma n. 4666. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA, via del Teatro, 19 - Telefoni centralino 4960361-2-3-4-5 4961251-3-4-5 - Telex 813461 - 20162 Milano, viale Publico Teat. 75 - Tel. 0660